

Conservazione e Valorizzazione come fondamento dei Restauri

Vincenzo Scuderi

Nel momento in cui la materia e il tema per noi più costanti o di fondo – gli aspetti politico-finanziari e, quindi, programmatico-attuativi per i restauri e recuperi monumentali – si restringono e quasi inaridiscono per mancanza di risultati, riscontri e prospettive concrete sul domani del nostro prezioso patrimonio, o almeno per buona parte di esso; in tale momento, dicevo, è quasi giocoforza porsi altri interrogativi ed allargare l'ottica, soprattutto sino ai concetti (e relative prassi) che si sintetizzano nella "contestualità bipolare" del nostro titolo.

E' sicuro, infatti, che anche per il 2004 – salvo improbabilissimi sobbalzi dell'Ars – resterà asfittico il capitolo 776016 del bilancio ordinario della Regione, come negli ultimi tre anni: 8.300.000 euro, come "armadetto di pronto soccorso" o per qualche più eclatante arredo di vero e proprio restauro, magari dimezzato come avvenuto in questo 2003, v. Palermo, San Nicolò l'Albergheria.

Intatta, poi, rimane a tutt'oggi l'incertezza di finanziamento dei 66 monumenti della "Priorità 2" di Agenda 2000 (150.000.000 Euro); mentre crescono di sicuro degrado e rischi veri e propri, in qualche caso mortali, dei manufatti.

Quasi duecento, infine, sono gli interventi inutilmente proposti come prioritari, sempre in questo

2003, dalle nove Soprintendenze dell'isola, per circa 140.000.000 euro. Per cui in totale circa 250 (per 300.000.000 euro) sono i monumenti che da anni, più o meno gravemente ammalati, attendono la manna terapeutica, innanzitutto finanziaria.

Alcune decine di essi, è doveroso aggiungere, potranno trovare sollievo dagli attesi fondi ministeriali provenienti dai guadagni del Lotto; ma una massa assai cospicua resterà sempre nelle incertezze e nei dubbi non lievi quanto ad altre fonti di soccorso.

Nasce da qui la vera e propria esigenza di ampliamento e approfondimento di lettura dell'intero comparto gestionale dei beni culturali in ambito regionale, che cercheremo ora di esplicitare meglio con alcu-



Particolare dello splendido Trittico fiammingo (sec. XV) chiuso da anni nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa (per gentile concessione del Dott. Vincenzo Abbate)

ni semplici richiami a realtà di fatto più o meno note; nell'ipotesi, eventuale, che in tale più ampia sede affondi le radici, anche per vie sottili e complesse, la forte crisi dei finanziamenti restaurativi da cui anche oggi abbiamo dovuto prendere le mosse. Non è impossibile che qualche nesso o filo causale possa esserci... ma noi vogliamo solo rilevare, al momento, alcuni aspetti e situazioni gestionali sicuramente di per sé stessi rilevanti.

E' risaputo, ad esempio, come sia stato assunto ed ampiamente diffuso, in questi ultimi anni, il concetto di "valorizzazione dei beni culturali" come fattore di sviluppo economico e sociale per l'isola; con gli annessi e connessi non solo di eventi e manifestazioni – più o meno validi nei con-

tenuti e nelle forme – ma anche di nuovi modelli di gestione e cura del patrimonio: nuove forme di reclutamento del personale, privatizzazione dei "servizi aggiuntivi", progettualità di nuove figure manageriali, messa in vendita di pezzi stessi, talvolta eclatanti, come vedremo, del patrimonio.

Non si può, naturalmente, non condividere ed apprezzare quanto di più valido e funzionale sia stato o sia in procinto di essere realizzato nei vari sensi. Ma non possiamo, al tempo stesso, non chiederci come si concilia tale teoria e prassi di "valorizzazione" con il presupposto invalicabile – e del resto ad essa

funzionale – della “buona conservazione” dei beni e di tutte le strutture ed i servizi (tecnico-scientifici specialmente) ad essa strumentali e preposti.

Tanto più l'interrogativo si impone se una riflessione pubblica si voglia fare, ancorchè tardiva e, a momenti, inutile, su alcune non indifferenti discrasie (a così chiamarle) delle cure del patrimonio e dei servizi nell'ultimo decennio circa. Come le seguenti.

1. Nonostante assunzioni (precarie) di “catalogatori”, cambiamenti di strumenti funzionali e altro, quasi irrilevanti sono stati gli apporti, dopo il 1992, alla “catalogazione territoriale a tappeto”; compito primo delle Soprintendenze (v. art. 13 della della Legge regionale 80 del 1977), essenziale per la tutela ed i restauri.

2. La mancanza di copertura - a tutt'oggi e con conseguenze deleterie quanto evidenti nelle cure del patrimonio - dei posti in organico, specie nei ruoli tecnico-scientifici (storici dell'arte, architetti, restauratori, ...) promessi “a breve” dalla Legge 116 del 1980 e successive.

3. Restano irrisolti, da più di vent'anni dal loro avvio, i problemi espositivi del patrimonio del Sei e Settecento nella “ala nuova” della Galleria Regionale della Sicilia; nonché – quasi contestualmente – le scelte valide e definitive di destinazione d'uso di quegli straordinari immobili monumentali a suo tempo acquisiti al Demanio regionale, che si chiamano Al-

bergo dei Poveri, Palazzo Riso, Villa Raffo. Quest'ultima, anzi, pur se vi si sta lavorando tenacemente per farne la sede del Museo delle Carrozze Martorana, fa oggi bella figura tra i “messi in vendita” dalla stessa Regione che l'ha comprata.

4. Manca a tutt'oggi qualsiasi segnale che l'Assemblea Regionale voglia prendere in esame la dozzina di disegni di legge (dagli anni '80 a oggi) relativi ai musei ed alle biblioteche degli enti locali ed istituzionali.

Tralasciamo altro, anche per motivi di spazio. Come si concilia questa amara realtà di conservazione, e gestione - restauri inclusi - del patrimonio con le anzidette iniziative e metodologie di “valorizzazione” del patrimonio stesso? Nell'attesa di eventuali risposte riprendiamo i nostri aggiornamenti sulla casistica palermitana dei restauri e recuperi dei nostri più importanti e ancora assai compromessi monumenti.

Competenze regionali. Per le ben note e forti ragioni sia culturali che sociali manteniamo l'incipit **Maredolce**, sia pure come “Parco” e non solo “Castello e lago”, come sino a ieri. La situazione, però, è piuttosto amara: i restauri chiusi a dicembre 2001 non possono riprendere perché non sono stati completati gli “espropri immobiliari”, che, per vari motivi, non si possono prevedere in tempi brevi.

Palazzo Bonagia: a fronte del notissimo degra-



do e dei rischi ulteriori, non si sa ancora se potranno essere assegnate al progetto esecutivo (da tempo acquisito dalla Soprintendenza) le prime somme dei “ribassi d'asta” della “Priorità 1” di Agenda 2000; sempre che la gestione politica degli stessi li lasci alla loro destinazione naturale, il soccorso agli ammalati più gravi della “Priorità 2”, e non li prelevi per altri più o meno logici ed appropriati fini.

Villa Raffo: marcia tenacemente il progetto della Soprintendenza per destinarla al già citato Museo delle Carrozze. Nel frattempo però la Presidenza della Regione, che l'ha acquisita anni addietro per recuperarla e utilizzarla degnamente, l'ha inserita tra i beni da vendere: vedere negli elenchi pubblicati e nel sito telematico, per credere.

In alto: Arco rinascimentale (Domenico Gagini e aiuti, sec. XV) nella Basilica di San Francesco d'Assisi, in attesa di sponsor per il restauro.

In basso: Villa Raffo, sec. XVIII (da *Le Ville di Palermo*, di Gioacchino Lanza Tomasi, 1974). Proprietà della Regione Siciliana, da anni attende il completamento dei restauri per la destinazione a Museo delle Carrozze

Chiesa della Pinta: dovrebbe fruire dei “fondi Lotto 2003” di cui abbiamo parlato prima. Le speranze ci sono tutte, il progetto esecutivo anche, le sorprese ... malaugurate e imprevedibili.

San Giovanni Decollato: inserita nel programma per gli interventi conseguenziali al “terremoto 2002”; se e quando il programma stesso verrà ratificato e realmente finanziato da Prefettura, Regione e Comune.

Palazzo Cefalà: Prezioso e quasi inedito cimelio chiaromontano, che il Prof.



SS. Antonio da Padova, Pasquale Baylon e Diego d'Alcalà della seconda metà del sec. XVIII, attribuibile alla cerchia di Giacomo Serenario (particolare)

In alto: G. B. Damiani Almeyda (sec. XIX), Edicola di guardiania a Villa Bonanno, bisognevole di restauro

Calandra illustra in queste stesse pagine; progetto dei privati esitato "a condizioni" dalla Soprintendenza, attuazione ancora incerta su cui non saranno mai eccessivi interessi e attenzioni dell'organo di tutela e della stessa società civile.

Chiesa Madre di Polizzi: è qui inclusa (come a suo tempo il San Michele di Isnello) per il rilievo del monumento in sé, ma anche, emblematicamente, per il vivo interesse di Salvare Palermo ai luoghi della provincia. Grave il degrado e la lunga chiusura; a buon punto il progetto di massima della Soprintendenza: cercasi sponsor. La Provincia regionale già be-

nemerita per l'accennato San Michele e tante altre cure delle sue "gemme delle Madonie"?

Lo spazio non ci consente di tornare su **San Nicolò all'Albergheria**, dopo quanto ne abbiamo scritto nel numero precedente e ne hanno scritto i giornali (Giornale di Sicilia, 14 novembre); se non per dire che attendiamo solo il logico, necessario e ulteriore finanziamento, con i primissimi fondi del 2004, perché si tolgano i puntelli anche all'interno.

Competenze del Comune. Latitano fortemente ed emblematicamente gli appalti, più volte annunciati negli ultimi anni, di Palazzo Fiumetorto Giallongo all'Albergheria e dei SS: Giuliano ed Euno alla Magione.

Competenze della Provincia. Al dovuto apprezzamento per il Chiostro di Cefalù, il Ginnasio dell'Orto Botanico, Palazzo Sant'Elia, San Michele di Isnello, aggiungiamo solo l'auspicio di poco fa per la Chiesa Madre di Polizzi.

Stucchi del Serpotta. Viviamo l'attesa della fruizione e degli apprezzamenti, speriamo tutti ampi e felici, per la qualità oltre che per la quantità dei restauri dei noti complessi, di cui la Soprintendenza, con volontà e fatica sta concludendo i restauri.

Restauri in proprio e di sponsor. A quanto già detto e proposto nello scorso numero sulle nuove metodologie e disponibilità che la realtà socio-economica ci impone in questo campo, aggiungiamo solo la

fondata e viva speranza che un qualificato ed autorevole sponsor intervenga, almeno in favore dei primi titoli della nostra proposta, i preziosi marmi quattrocenteschi della Basilica di San Francesco d'Assisi.

Ha dato altri due frutti la collaborazione con il Rotary Club Palermo: grazie al mecenatismo di questo sodalizio è stato infatti completato il restauro di altre due tele del convento francescano di Baida, la Vergine col Bambino tra i SS. Antonio da Padova e Diego d'Alcalà di Frà Pietro da Cammarata (1724) e i SS. Antonio da Padova, Pasquale Baylon e Diego d'Alcalà della seconda metà del sec. XVIII, attribuibile alla cerchia di Giacomo Serenario (qui accanto un particolare). I nostri soci prof. Franco Fazio e prof. Franco Brugnò hanno rispettivamente eseguito il restauro e curato le ricerche storico-critiche, chi scrive ha diretto i lavori. ■